COMMISSIONE II

AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO - AFFARI INTERNI E DI CULTO - ENTI PUBBLICI

30.

SEDUTA DI MARTEDÌ 30 GENNAIO 1979

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **MAMMI'**

INDICE

PAG.

Disegno di legge (Seguito della discussione e rinvio):

Misure finanziarie straordinarie per il potenziamento e l'ammodernamento tecnologico dei servizi per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica (2173) 267

PRESIDENTE 267, 274, 275, 277, 278

BOLDRIN, *Relatore* 267, 277

CIAI TRIVELLI ANNA MARIA 276, 278

FLAMIGNI 271, 274, 275, 276, 277

FRANCHI 268, 277

LETTIERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno* 274, 275, 276, 277

PUCCIARINI 276

La seduta comincia alle 10.

BELUSSI ERNESTA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Seguito della discussione del disegno di legge: Misure finanziarie straordinarie per il potenziamento e l'ammodernamento tecnologico dei servizi per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica (2173).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Misure finanziarie straordinarie per il potenziamento e l'ammodernamento tecnologico dei servizi per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica ».

Come la Commissione ricorda, il disegno di legge è già stato esaminato nelle sedute del 31 maggio e del 2 giugno 1978.

Comunico che l'onorevole Boldrin è stato nominato relatore in luogo del deputato Zolla, entrato a far parte del Governo.

BOLDRIN, *Relatore*. Considerata l'ampiezza dell'approfondita relazione svolta dall'onorevole Zolla nella seduta del 31

maggio 1978 e le valutazioni espresse dal Governo nel corso della stessa seduta, mi limito a sottolineare come non sia mutata, anzi si sia aggravata, la situazione che, al momento della presentazione del disegno di legge, rendeva necessaria l'adozione delle misure in esso indicate. Invito pertanto la Commissione ad approvare il provvedimento, nonostante i mutamenti verificatisi nel quadro politico in seguito alle dichiarazioni svolte ieri alla Camera dal Presidente del Consiglio.

FRANCHI. Sarebbe a mio giudizio opportuno, per evitare inutili perdite di tempo, che ogni gruppo si pronunciasse circa la propria disponibilità a concludere nella seduta di oggi l'*iter* del disegno di legge. Io ritengo che, dato il momento eccezionale che il paese sta vivendo, la nostra Commissione abbia il dovere, nonostante la nuova situazione determinatasi in campo parlamentare e politico, di approvare sollecitamente il provvedimento in discussione.

Per quanto riguarda gli interventi previsti dal disegno di legge, desidero dire che io condivido il fine del provvedimento, cioè quello di varare misure finanziarie straordinarie per il potenziamento e l'ammodernamento tecnologico dei servizi per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, ma nutro perplessità circa i modi di impiego delle somme in esso stanziate, in quanto l'esperienza acquisita in altre occasioni ci insegna come non sempre i fondi a disposizione siano stati impiegati nel modo migliore, perché forse, se così non fosse avvenuto, la polizia del nostro paese non sarebbe armata come è armata e non sarebbe una tra le più arretrate.

Le lacune più gravi della nostra polizia sono rappresentate da un armamento individuale inadeguato e dalla mancanza di addestramento che, salvo alcuni reparti speciali, è cosa sconosciuta per gli appartenenti alle forze dell'ordine.

Per tali ragioni, mi auguro di poter votare a favore del disegno di legge in discussione, sperando che il Governo sia in grado di fornire alla Commissione precise indicazioni in ordine ai modi di impiego delle somme di cui il provvedimento prevede lo stanziamento.

Alcune considerazioni, inoltre, desidero svolgere in ordine al problema dell'armamento individuale degli appartenenti alle forze dell'ordine.

La novità più recente, per quanto riguarda l'armamento individuale degli agenti, è rappresentata dall'adozione della nuova « Beretta modello 92 », arma efficiente e moderna. Se le notizie in mio possesso sono vere, tuttavia, solo seimila agenti su duecentomila sono entrati in possesso della nuova pistola. Occorre invece procedere rapidamente alla completa sostituzione delle vecchie « Beretta modello 34 » (che, come è noto, sono armi pericolose, soprattutto se usate ad una certa distanza dal bersaglio) con le « Beretta modello 92 », senza perdersi nella ricerca di armi di produzione straniera cui quelle italiane non hanno in questo caso nulla da invidiare.

Altra arma assai efficace è il piccolo mitra Beretta che occorre sostituire rapidamente ai vecchi, imprecisi, superati e pericolosi mitra attualmente in dotazione.

Non bisogna dimenticare come sia stata più volte rilevata la necessità di dotare gli agenti, che compiono servizio di scorta, di armi che non destino preoccupazione per quanto riguarda il problema del rimbalzo del proiettile.

Anche per quanto concerne i tiratori scelti, si sono verificati casi analoghi a quelli già denunciati; in particolare, due sono emblematici dello stato in cui si trova ad operare la polizia. Ci è stato spiegato anche in televisione come non sia stato possibile impiegare un certo reparto, che si trovava già appostato e pronto ad intervenire contro dei banditi comuni, perché l'ufficiale che comandava tale reparto di tiratori scelti non si sentiva di impartire l'ordine di fare fuoco per paura dei rimbalzi, particolarmente pericolosi in quel momento a causa della dimensione della strada e della numerosa folla circostante.

Sarebbe opportuno, pertanto, prendere in considerazione il problema della diver-

sificazione e della varietà delle armi da mettere a disposizione delle forze di polizia, al fine di evitare inconvenienti tanto gravi.

In ordine all'argomento « scorte », desidero dire, innanzitutto, che mi dispiace che non si sia tenuto il dibattito preannunciato, dal momento che ritengo che quest'ultimo sarebbe stato di eccezionale interesse per noi, nonché di eccezionale utilità per le forze dell'ordine. Colgo l'occasione per far rispettosamente notare al sottosegretario agli interni, onorevole Lettieri, l'urgenza di prendere provvedimenti utili alla soluzione del problema delle scorte: non è più possibile, infatti, prelevare gli uomini che debbono comporre queste ultime da reparti normali. Oggi prestano servizio di scorta agenti assolutamente impreparati a svolgere un tale compito che dovrebbe essere affidato, quindi, ad agenti aggressivi, pronti al « corpo a corpo » e ad aprire il fuoco davanti a dei terroristi armati.

A partire dal primo delitto, che ha visto anche l'uccisione di tutta la scorta, e, cioè, dal delitto Scaglione, per arrivare fino all'ultimo, non è stato mai possibile evitare l'annientamento degli agenti che componevano tali scorte.

Tutti sappiamo che oggi è impossibile scoprire i covi e individuare i terroristi dal momento che non esiste un servizio segreto efficiente, anzi, dal momento che – e questo è il vero dramma – non esiste affatto un servizio segreto e che quindi non si può parlare di ristrutturazione, ma si deve parlare di rifondazione. Per inciso, dico che oggi ci faremo carico di sottolineare al Governo la necessità della soppressione del CESIS al fine di restituire ai vertici i poteri a quello assegnati; al fine, cioè, di restituire tali poteri ai ministri della difesa e dell'interno, seguendo il criterio della molteplicità delle attribuzioni, tipico di paesi più sviluppati del nostro. Ripeto, la soppressione del CESIS è divenuta una esigenza improrogabile proprio perché tale organismo ha creato un caos enorme che, secondo noi, qualcuno aveva preciso interesse a creare.

Alla luce di una simile situazione, alla luce, cioè, delle carenze dei servizi segreti, alla luce del fatto che oggi la criminalità comune non collabora più – come prima invece faceva con le cosiddette « spiate » – con le forze dell'ordine contro il terrorismo, non possiamo non individuare il momento in cui può essere battuto il terrorismo – e questa è una teoria non soltanto mia, bensì condivisa da chi comanda certi reparti – se non nel momento stesso in cui il terrorista si prepara ad uccidere ed espone, quindi, se stesso. Questo è certamente il momento più aggressivo dell'attacco terroristico, ma è anche il più debole; è solo vincendo nello scontro a fuoco che si può, pertanto, risalire ai covi e identificare le singole persone.

A dimostrazione di quanto detto vi è la strage di Patrica: il fatto che un incauto terrorista si sia messo nella traiettoria delle pallottole sparate da un compagno ha consentito di scoprire tutti i collegamenti che a quell'azione terroristica erano serviti.

Per questi motivi credo che tutti dovrebbero individuare nella preparazione delle scorte un momento fondamentale per la lotta al terrorismo. Le scorte, quindi, dovrebbero essere costituite non soltanto con lo scopo – e lo sottolineo – di tutelare il personaggio che alla scorta è affidato – fatto, questo, certamente preminente –, ma anche per sferrare dei colpi al terrorismo, proprio quando questo si espone. È necessario cambiare mentalità per non mandare più questi ragazzi allo sbaraglio, a farsi ammazzare con le armi nascoste dentro le fondine che non possono mai essere aperte in tempo! A questo proposito, debbo dire che gli ordini relativi alla non esibizione delle armi sono una ipocrisia delittuosa: se non fossero impartiti simili ordini, la scorta dell'onorevole Moro, che era costituita da ben due macchine, avrebbe avuto il tempo di reagire, evitando la tragedia di via Fani.

La spesa che si prevede di affrontare per l'ammodernamento ed il potenziamento delle forze di polizia dovrebbe, quindi,

essere indirizzata anche al potenziamento delle scorte che – ripeto – per il futuro dovranno essere composte da uomini addestrati in reparti speciali e dotati delle armi adeguate ad assolvere a compiti così delicati e difficili. A questo discorso si ricollega l'altro del potenziamento dei poligoni di tiro che non dovrebbero più essere situati in zone lontane e decentrate rispetto alle caserme, ma che, al contrario, dovrebbero essere in funzione in ogni caserma in modo tale da poter essere usati non soltanto secondo il programma della direzione del servizio, ma anche secondo la volontà individuale: possono, infatti, esservi agenti più diligenti di altri che vogliono mantenere un allenamento più frequente. In una parola dovrebbero essere costruite delle « caserme poligono » simili a quelle già esistenti in molti paesi che vantano dei corpi di polizia estremamente efficienti. I poligoni dovrebbero, ancora, essere a disposizione degli agenti, come lo sono le palestre per gli atleti, per evitare che funzionari ed agenti siano costretti a trasferirsi ed a percorrere decine e decine di chilometri per raggiungere una volta all'anno e, qualche volta, anche più di rado, i poligoni per le esercitazioni.

Sempre in tema di addestramento e di equipaggiamento, desidero dire che forse non vi sarebbe stato bisogno del provvedimento al nostro esame se il Governo avesse individuato prima le spese da destinare a certi usi: intendo riferirmi ai mezzi blindati. Oggi per tirare fuori un'autoblindo o un « gippone » blindato, occorrono ordini speciali! Per carità! Non dico neppure quello che ci vuole per far blindare una « Alfetta »; in questo momento mi riferisco solo agli ordini necessari per poter far uso di ciò che già esiste. Anche a questo proposito è necessario un cambiamento di mentalità: non ci si può più, infatti, preoccupare del fatto che in una città, in un momento eccezionale, possano circolare mezzi di questo genere. Dobbiamo prendere atto che la situazione che ci circonda è davvero tragica e che di fronte ad essa l'opinione pubblica non vede i mezzi blindati come una dichiarazione, di fatto, di una guerra civile, bensì come un elemento di tranquillità. Non è più il momento di disquisire su che cosa sia una guerra civile: oggi ci troviamo di fronte ad un nuovo modo di fare la guerra civile ed è questo che noi dobbiamo affrontare con i mezzi adeguati. Ad esempio, il potenziamento delle « blindature » ha effetti anche psicologici sulla scorta che si sente così più protetta e quindi più pronta ad agire. Il problema, quindi, non è soltanto di protezioni materiali per il singolo individuo: io non sono tra coloro che sostengono l'eccezionale diffusione del giubbotto antiproiettile che deve essere dotazione soltanto di alcuni reparti speciali e, comunque, che deve essere usato soltanto quando questi ultimi si muovono per snidare terroristi o banditi comuni. Si dice, infatti, che tali giubbotti non possono essere indossati per molte ore, a meno che la tecnologia non ne crei di più leggeri con la stessa efficacia.

Una domanda vorrei rivolgere all'onorevole sottosegretario a proposito del potenziamento degli organici: è stato provveduto al recupero per servizi di istituto di tutti coloro che sono altrimenti impiegati? Mi rendo conto che si tratta di un recupero difficile dal momento che prefetture e questure hanno indubbiamente le loro esigenze, ciò nonostante si tratta di una operazione che deve essere condotta a termine il più rapidamente possibile in quanto coinvolge diverse migliaia di unità, che magari ruotano intorno alle famiglie delle maggiori autorità a livello provinciale.

A tale quesito se ne collega un altro: cosa sta accadendo all'Accademia di polizia? Benché la riforma non sia stata ancora approvata, ci si comporta come se tale approvazione fosse già intervenuta: da tre anni non esiste più il primo corso, cioè da tre anni non si ammettono più nuovi studenti nonostante le richieste; praticamente si da già per scontata l'abolizione di questa Accademia. Io vorrei sapere quali siano le intenzioni del Governo di fronte ad una riforma che non esiste; quale sorte debba toccare all'Accade-

mia di polizia, dal momento che comunque avremmo il dovere di utilizzare, anche se in modo diverso, strutture di questo genere, di cui un Corpo, civilizzato o meno, avrà sempre bisogno. È una questione che mi permetto di sottolineare, visto che da alcune parti si ritiene scandaloso questo comportamento che dà per approvata una riforma ancora *in fieri*.

Nell'ambito della spesa per l'ammodernamento tecnologico delle nostre forze di polizia, io ritengo che una attenzione particolare debba essere destinata alla « linea elicotteri ». La polizia dispone oggi soltanto di qualche elicottero, mentre la linea elicotteri dovrebbe costituire un servizio normale. Per dimostrare la necessità di un tale servizio cito i due casi clamorosi di Lago della Duchessa e di Pian del Rascino: i colleghi ricorderanno che il procuratore della Repubblica attese sette ore prima di poter disporre di un elicottero, e in quelle sette ore molte cose poterono accadere, tra cui l'uccisione di un giovane. In Italia abbiamo una industria elicotteristica di avanguardia, tanto è vero che è una delle poche che esporta in tutto il mondo; non dovremmo quindi esitare di fronte ad un indirizzo di spesa in questa direzione, il quale dovrebbe a sua volta affiancarsi ad una modernizzazione dei servizi di collegamento, delle strutture elettroniche, degli apparati – apparati che dovrebbero far parte anche della dotazione individuale: in altri paesi europei, come ad esempio la Germania Federale, anche le piccole pattuglie sono dotate di ricetrasmittente, da noi ciò avviene solo per i reparti che fanno servizio intorno a Palazzo Montecitorio o a Palazzo Chigi, mentre dovrebbe costituire la norma –. Mi rendo conto che il discorso sarebbe molto lungo; restando sulle linee generali si vuole innanzi tutto raccomandare oculatezza nella spesa e nella scelta di coloro ai quali spettano le decisioni.

Io non sono convinto che sia giusto relegare – se è esatto il termine – ai vertici delle varie armi, su delega, la decisione della spesa. È questo il momento della verità per dimostrare se si voglia veramente, oppure no, dare alla base il diritto di partecipare a queste decisioni. La speciale commissione dovrebbe essere integrata da una rappresentanza, sostanziale e non simbolica, di coloro i quali dovranno far uso delle armi e degli equipaggiamenti in discussione. Questo sarebbe un modo per evitare quelle scelte scandalose che nell'ambito delle forze armate si sono verificate decine di volte senza che nessuno abbia avuto il coraggio di portare a fondo un'inchiesta.

Mi consenta di dire, onorevole Lettieri, che già, senza ricevere alcuna risposta, io domandai al ministro Rognoni quale dovesse essere il ruolo della DIGOS in questo contesto di potenziamento e di ammodernamento, perché mai essa sia nata clandestinamente con un provvedimento interno del Ministero in risposta immediata alla nuova struttura dei servizi segreti, come Ministero e Governo intendessero servirsene, anche alla luce di questo provvedimento; tra l'altro devo confessare di non sapere nemmeno cosa questa sigla voglia significare; né il ministro, al quale l'ho più volte domandato, ha saputo darmi risposta. Quale dovrebbe essere, in definitiva, la funzione della DIGOS nel contesto della ristrutturazione dei servizi di sicurezza ?

Anticipando la mia dichiarazione di voto, dirò che sono favorevole all'approvazione – anche nel corso di questa seduta – del provvedimento in discussione, a condizione che il Governo indichi quale sia la volontà di direzione della spesa. In tal caso accetterei il disegno di legge anche nella sua attuale formulazione, perché non è possibile, in un provvedimento legislativo di tale portata, scendere nei dettagli.

FLAMIGNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sul provvedimento al nostro esame ebbi modo di porre, nella seduta del 2 giugno scorso, numerosi interrogativi ai quali, purtroppo, devo constatare, a tutt'oggi, l'assoluta mancanza di una qualsiasi risposta.

Io chiesi, a nome del gruppo del partito comunista, di conoscere il modo con il quale erano stati utilizzati i 110 miliardi stanziati con la legge 22 luglio 1977,

n. 413, e ritenni opportuno che, in merito, ci fosse fornita una relazione dettagliata; desideravo conoscere, altresì, qual era il piano generale per il potenziamento e l'ammodernamento tecnico, non potendo ancora continuare ad accettare il criterio fino allora seguito e cioè quello di distribuire i fondi in base alle richieste dei singoli corpi venendo così a mancare una doverosa pianificazione generale.

Noi riteniamo che un utilizzo razionale dei fondi previsti nel disegno di legge al nostro esame non possa prescindere dall'opportunità di un esame complessivo delle esigenze di tutti i servizi operativi e ciò perché siamo convinti che il criterio previsto dalla riforma di polizia sul coordinamento, e quindi sulla pianificazione finanziaria dei mezzi disponibili, debba attuarsi iniziando proprio dall'utilizzazione dei finanziamenti che sono oggetto di questo provvedimento legislativo.

Se una esigenza di rapidità si pone, ciò non deve far sì che si venga meno ad un esame dettagliato degli scopi che il Ministero dell'interno ed il Governo si prefiggono nell'ambito del rafforzamento e del potenziamento tecnico: non possiamo semplicemente approvare questo disegno di legge senza conoscerne le finalità precise. L'utilizzo dei 110 miliardi, cui ho fatto riferimento, ha visto realizzarsi, semplicemente, la pianificazione degli acquisti, ma non è di questo che le forze di polizia hanno bisogno, anche se il procedere ad un acquisto globale dopo aver assommato i piani che ogni arma ha fatto in base alle previsioni è senz'altro un passo in avanti rispetto alla situazione precedente quando ciascun corpo, indipendentemente dagli altri, attuava i propri piani di spesa. Ma, ripeto, il problema non è solo quello di razionalizzare e pianificare gli acquisti: ciò che necessita è il dare una funzione precisa alla spesa che si vuole effettuare in funzione del rafforzamento del servizio operativo.

Anche per il problema relativo alle « scorte », del quale si è prima parlato, devo ricordare che in passato sollevammo degli interrogativi che tali sono rimasti perché, nonostante sia stato detto che le nostre osservazioni avevano valore, nulla è stato fatto. Oltre un anno fa, ad esempio, avevamo suggerita l'idea di sperimentare la funzionalità di centrali operative in comune, iniziando dalle grandi questure quali quelle di Roma, Milano, Torino, Genova e Napoli. Questa esperienza è rimasta a livello di idea. Come si può spendere denaro senza aver chiari i problemi che si vogliono risolvere e senza tentare di rendere operativo il coordinamento ? Se continueremo ad agire in questo modo, le spese che effettueremo serviranno soltanto ad accentuare gli squilibri che tuttora sussistono.

Mi sia consentito richiamarmi anche ad un altro problema che avevamo già posto e sul quale si era convenuto di trovare una adeguata soluzione: mi riferisco al sistema trasmissioni di telecomunicazione delle radiopattuglie che, al momento, sono nella situazione di non poter comunicare le une con le altre, perché ognuna, per le proprie trasmissioni, ha una sua banda d'onda.

Se, di fronte ad un episodio criminale, una pattuglia di polizia dovesse chiedere l'aiuto di una « gazzella » dei carabinieri che si trovi a breve distanza, si deve prima telefonare alla questura centrale la quale deve chiamare la centrale operativa dei carabinieri che, a sua volta, può trasmettere l'ordine: a questo punto, è evidente, si è perso tanto di quel tempo che se anche l'aiuto dovesse giungere sarebbe certamente troppo tardi.

Questo è uno dei tanti aspetti di carattere tecnico che vanno rivisti e per i quali chiediamo che sia garantito un adeguato utilizzo dei fondi che andremo a stanziare con l'approvazione di questo disegno di legge.

Devo ancora ricordare che nel progetto di riforma, per quanto attiene al coordinamento, si prevede una definizione delle specializzazioni dei singoli corpi, delle loro funzioni, nonché delle competenze territoriali; sappiamo che al Senato è stato presentato un disegno di legge che prevede lo stanziamento di oltre 430 miliardi per il potenziamento tecnico dei servizi della guardia di finanza e che una parte di quel-

le somme devono essere attribuite al rafforzamento dei reparti di ordine pubblico; sappiamo, altresì, che in esso si prevedono funzioni che noi riteniamo specifiche dell'arma dei carabinieri e della pubblica sicurezza e non della guardia di finanza per la quale riteniamo che occorra un potenziamento in funzione di quelli che sono i suoi compiti precipui relativi in particolare all'assolvimento di tutti i servizi di polizia tributaria.

Vi è poi un altro problema, cioè quello del raccordo delle comunicazioni radio. Occorre infatti tener presente, quando si parla di radio in dotazione alle forze dell'ordine, che tali apparecchi non sono in comunicazione tra loro e sono facilmente intercettabili da parte delle organizzazioni criminali. Anche per quanto riguarda la soluzione di questo problema noi chiediamo precise garanzie.

Altra grave questione da risolvere è quella relativa al raccordo dell'acquisizione di nuovi mezzi tecnici con l'addestramento. Qui si parla con molta facilità della necessità di investire per il potenziamento tecnico dei servizi per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, ma non bisogna dimenticare che, attingendo allo stanziamento di 110 miliardi di cui ho parlato, è stato acquistato un nuovo tipo di mitra che gli agenti di pubblica sicurezza che ne sono stati dotati preferiscono lasciare inutilizzato per evitare che, vista l'assoluta mancanza di addestramento, possano verificarsi gravi incidenti.

Ricordo ai colleghi che presso una filiale della Cassa di risparmio di Roma, alcuni mesi fa, è stata effettuata una rapina nel corso della quale un agente di pubblica sicurezza ha sparato ed un giovane studente è rimasto ucciso perché le armi sono state utilizzate male.

Si vogliono spendere le somme di cui il disegno di legge prevede lo stanziamento senza affrontare il problema dell'addestramento ? Ho fornito alla Commissione, anche in occasione della discussione del bilancio, dati seri in materia: soltanto il sette per cento degli agenti che hanno in dotazione certe armi svolgono appena due lezioni annuali di addestramento e noi, solo perché acquistiamo nuove armi, pretendiamo di ottenere efficienza tecnica !

Dobbiamo seriamente criticare il Governo per non aver nemmeno adottato le più semplici misure di carattere amministrativo. Il Governo ci ha costretto ai rinvii che tutti conosciamo per quanto riguarda la riforma della polizia, ma almeno avesse adottato misure di carattere amministrativo per fronteggiare la criminalità.

Nel Lazio, solo il sedici per cento degli agenti di pubblica sicurezza che hanno in dotazione il MAB ha potuto effettuare appena due lezioni di addestramento, due giorni su trecentosessantacinque; la restante parte degli agenti non ha svolto alcuna lezione di addestramento. L'acquisto di mezzi moderni, se si vogliono conseguire risultati, richiede la acquisizione della necessaria specializzazione.

Sarebbe opportuno che la nostra Commissione si recasse presso i reparti di polizia per constatare direttamente come stanno le cose. Faccio presente che presso la sede della *Criminalpol* esistono macchine mai utilizzate, acquistate anni fa, dopo che una delegazione della polizia italiana, recatasi a visitare *Scotland Yard*, aveva constatato che alcune moderne macchine in dotazione alla polizia inglese avrebbero potuto essere vantaggiosamente utilizzate anche dalle nostre forze dell'ordine. Tali macchine non sono mai state impiegate per mancanza di personale adeguatamente specializzato.

È stato fatto riferimento al problema delle scorte e credo che una discussione in merito possa avvenire in periodo di crisi di Governo, ma sarebbe bene affrontare anche le questioni relative a tutti i servizi operativi. Occorre constatare come sono ridotte le squadre mobili, sia per quanto riguarda gli organici che per quanto concerne la funzionalità; occorre parlare della DIGOS e dei servizi operativi in genere; vogliamo discutere del DAT.

Abbiamo preso atto della sostituzione del capo della polizia per alcune mancanze commesse. Faccio presente che, quando varammo la « legge antidroga », attribuimmo al ministro il coordinamento dei corpi di polizia per la repressione del traffico degli stupefacenti. Ebbene, come funziona questo coordinamento? Ci risulta che il DAT funzioni solo come organo burocratico, raccogliendo dati statistici, mentre non viene realizzata quella direzione operativa indispensabile per reprimere il grosso traffico internazionale. Ogni corpo di polizia svolge questo servizio per proprio conto, all'insaputa dell'altro, molte volte in concorrenza, con il risultato che non si sono ottenuti gli effetti che la « legge antidroga » voleva conseguire. Al riguardo esiste una responsabilità personale del ministro cui la legge affida il compito di coordinare l'azione delle forze dell'ordine, prevedendo che egli si possa servire della collaborazione di un sottosegretario.

Desidero, signor presidente, concludere, richiamando la sua attenzione sulle richieste da noi avanzate e sottolineando come il gruppo comunista sia intenzionato a fare il possibile per l'approvazione del disegno di legge in discussione, ma ritenga indispensabile l'individuazione di precisi criteri di utilizzazione degli stanziamenti previsti, tendenti alla realizzazione di quel coordinamento che è necessario per garantire un reale rafforzamento tecnologico dei servizi operativi dei corpi di polizia.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Credo si debba tener conto del fatto che l'immediata approvazione del disegno di legge, essendo esso in prima lettura, risulterebbe scarsamente utile, vista l'imminente apertura della crisi di Governo, e che occorra valutare alcuni rilievi relativi alla destinazione della spesa espressi dall'onorevole Franchi e dall'onorevole Flamigni, nonché, in particolare, alcune considerazioni svolte dall'onorevole Lettieri, circa la *tranche* di 110 miliardi già spesi e stanziati con la legge 22 luglio 1977, n. 413.

Ritengo, pertanto, che sia opportuno rinviare ad altra seduta lo svolgimento delle repliche del relatore e del Governo, in modo tale che quest'ultimo abbia anche la possibilità di rispondere con maggiore precisione alla richiesta di informazioni, avanzata dal collega Flamigni, circa la correlazione tra il disegno di legge al nostro esame e l'altro riguardante lo stanziamento di somme da destinare alla guardia di finanza.

LETTIERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo, nello svolgere il proprio intervento, non intende adottare lo stesso tono « processuale » usato dall'onorevole Flamigni, dal momento che tutti dobbiamo, o dovremmo, sforzarci, in ragione della particolare situazione politica nella quale ci troviamo, di non aggiungere problemi a quelli già tanto numerosi e gravosi che abbiamo dinanzi.

Per questo motivo mi limiterò a dare alla Commissione una serie di informazioni di carattere generale che spero si rivelino costruttive e utili al fine di chiarire le idee. In una successiva seduta cercheremo, con maggiore precisione e con più ricchezza di particolari, di dare un ulteriore contributo alla soluzione del problema di cui ci stiamo occupando.

Desideravo ricordare, poi, all'onorevole Flamigni che, in ordine all'utilizzazione dei 110 miliardi stanziati con la legge 22 luglio 1977, n. 413, e già impiegati, il Governo ed il relatore hanno avuto modo in altre occasioni, e sempre in questa sede, di svolgere un esame approfondito dell'argomento e di fornire indicazioni analitiche circa il modo in cui quei fondi sono stati utilizzati.

FLAMIGNI. Non vorrete chiamare analitiche quelle spiegazioni!

LETTIERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo ha riferito in ordine alle riunioni tenute dalla commissione prevista dalla legge ed ha indicato le varie voci di spesa e la loro destinazione.

FLAMIGNI. Per corpi e non per servizi.

LETTIERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Per voci. Quello che desidero ricordare a tutti è che sia il Governo, sia il relatore, si sono fatti carico di tenere la Commissione sempre al corrente, fornendola delle indicazioni analitiche.

FLAMIGNI. Senza, però, parlare dei piani!

LETTIERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Come ella certamente ricorderà, con riferimento al primo stanziamento, il problema dei piani non era ancora stato preso in considerazione e la sua soluzione era stata rinviata all'apposita commissione. Successivamente, il Governo ha preso atto che il Parlamento desiderava venire a conoscenza dei dettagli relativi ai piani suddetti, per cui oggi mi accingo ad illustrare alla Commissione tutti i dati relativi all'utilizzazione che si prevede di fare dei fondi che verranno stanziati relativamente agli esercizi finanziari futuri. Tali dati, ovviamente, sono suddivisi per voci; se così non fosse, andremmo un po' al di là delle attribuzioni e dei compiti spettanti al Parlamento.

In una parola, sono oggi in grado di illustrare alla Commissione il progetto di carattere generale che il Governo intende attuare nel caso in cui il disegno di legge al nostro esame venisse approvato.

In ordine al tema della correlazione tra il provvedimento in oggetto e quello relativo alla guardia di finanza, desidero ancora una volta dire, per rassicurare la Commissione – spero risolutivamente – che il Governo non intende affatto correlare i due provvedimenti.

FLAMIGNI. Noi, al contrario, vorremmo la correlazione.

LETTIERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Se dovessimo muoverci in questa direzione, discuteremmo di questi argomenti in anni molto lontani! Dato che in questo momento ed in questo caso noi rappresentiamo le esigenze dei corpi di polizia – e la guardia di finanza solo marginalmente svolge funzioni di pubblica sicurezza – non possiamo creare una correlazione tra corpi che svolgono per istituto compiti diversi.

PRESIDENTE. Onorevole Lettieri, le do atto che il disegno di legge presentato al Senato non è stato elaborato di concerto tra il ministro dell'interno e quello della difesa; ma da un esame certamente utile e forse non doveroso di quel disegno di legge è possibile evincere che esso fa riferimento, oltre ai compiti d'istituto della guardia di finanza, a compiti che quest'ultima svolge in quanto forza di polizia.

Tale disegno di legge, quindi, traccia una correlazione con quello attualmente in discussione che immette nel comitato di spesa commende della guardia di finanza.

LETTIERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Signor presidente, anche io ho letto il disegno di legge relativo alla guardia di finanza: ciò che mi preme, però, sottolineare in questa sede è che non è possibile che vi sia correlazione tra questo ed il provvedimento in discussione che privilegia la soluzione dei problemi specifici dei corpi di polizia.

FLAMIGNI. Non a caso prima ho parlato del DAT e della funzione di coordinamento che il ministro dell'interno dovrebbe svolgere tra tutti i servizi finalizzati alla lotta al contrabbando di stupefacenti, settore, questo, nell'ambito del quale la guardia di finanza ha compiti ben precisi.

LETTIERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Di quest'argomento discuteremo in altro momento: non possiamo, comunque, creare correlazione tra problemi di ordine pubblico e problemi relativi alla lotta antidroga, anche se

si tratta di questioni certamente rilevantissime.

Non dobbiamo cioè – e dico questo senza voler fare alcun processo alle intenzioni – creare confusione su argomenti di tanta importanza correlando provvedimenti che si muovono in altre direzioni e per raggiungere altri fini.

Rientrando in argomento, ripeto che, se la Commissione lo desidera, posso illustrare dettagliatamente ed analiticamente le previsioni di destinazione della spesa per le forze di polizia.

Desideravo, inoltre, informare la Commissione che il Governo, sulla scorta delle sempre vivaci e costruttive richieste dell'onorevole Flamigni, ha predisposto un emendamento al disegno di legge al nostro esame, mirante ad imporre che vengano sempre fornite indicazioni dettagliate circa i programmi di spesa, da parte del Governo al Parlamento.

Non voglio in questo momento riprendere la vasta problematica posta oggi e nel corso delle precedenti sedute sempre dal collega Flamigni; desidero soltanto far presente alla Commissione che effettivamente esistono alcuni problemi, relativamente all'aggiornamento, legati ad oggettive necessità.

Lei sa, onorevole Flamigni, visto che è in possesso di tutto lo scibile umano sulla pubblica sicurezza...

PUCCIARINI. Potreste farlo ministro!

LETTIERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Questo non dipende da me, e va comunque detto, non se ne dolga l'onorevole Flamigni, che non si può diventare ministro solo perché si conosce la casistica.

CIAI TRIVELLI ANNA MARIA. Magari sottosegretario.

LETTIERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Ovviamente stavo scherzando. Ciò che volevo dire è che le esigenze di attrezzature da parte delle forze di polizia, ad esempio dei reparti mobili della stradale, sono incontestabili, per cui è nostra intenzione mettere a loro disposizione tutti i mezzi necessari allo svolgimento dei loro compiti di istituto. Mi sembra che questo sia il modo costruttivo di affrontare la situazione.

Se poi si vuole attribuire al Governo la responsabilità della mancata definizione della riforma, non desidero affrontare ora questo discorso; comunque in tutta coscienza ritengo di non meritare una simile valutazione.

FLAMIGNI. Ma se lei ha il primato delle richieste di rinvio!

LETTIERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Lei conosce bene la posizione istituzionale e costituzionale del sottosegretario e sa che questi non ha la potestà di chiedere il rinvio a seguito di una propria soggettiva valutazione: lei sa che il problema è assai più complesso e difficile e che un rappresentante del Governo non è che il rappresentante di varie forze politiche, di cui si limita ad interpretare e gestire costituzionalmente gli orientamenti.

FLAMIGNI. Tutte le volte che ha chiesto il rinvio, lei non ha mai rappresentato la nostra parte politica.

LETTIERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Per concludere, mi pare che noi dovremmo oggi convenire – senza entrare nel dettaglio di questo problema, il che significherebbe l'arresto – sulla esistenza di alcune necessità urgenti alle quali il Parlamento farebbe bene a far fronte. Se puoi la Commissione ritiene che la questione possa essere rinviata, se ne assuma la responsabilità.

Rispondo all'onorevole Franchi a proposito dell'UCIGOS e della DIGOS. La prima sigla sta ad indicare l'Ufficio centrale per le investigazioni generali e operazioni speciali, la seconda la Divisione investigativa generale per le operazioni speciali. A tale Divisione, che opera solamente nelle maggiori questure, quali Torino, Milano, Genova, Roma e Napoli, si affianca, nelle medie questure, l'UIGOS,

cioè l'Ufficio investigativo generale per le operazioni speciali. In fondo queste strutture – e mi fermo qui – sostituiscono (in parte), nella organizzazione del Ministero dell'interno, quelle che sono le funzioni attribuite agli uffici politici.

Rimane il problema delle scorte, al quale si collega la proposta avanzata dal presidente di affrontare in materia un dibattito in questa Commissione, a prescindere dalla instabilità dell'attuale quadro politico. Per ovvie ragioni non posso dare una risposta immediata; informerò tempestivamente il ministro e mi auguro che egli possa acconsentire alla richiesta.

FRANCHI. Quale rapporto intercorre tra quelle organizzazioni ed i servizi di sicurezza del Ministero dell'interno? Forse vi è una sovrapposizione che contribuisce ad aggravare la confusione.

LETTIERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Su questo tema è stato alimentato un dibattito politico molto ampio dalle forze presenti in Parlamento. Alcuni sostengono che vi sia una duplicazione, soprattutto per quanto riguarda i compiti dei servizi di sicurezza; altri ritengono che si tratti di strutture estremamente utili alle questure nello svolgimento delle funzioni loro proprie. Mi fermo qui perché il discorso, come lei può facilmente immaginare, interessa tutta una serie di problemi sui quali non ritengo opportuno soffermarmi in questa occasione.

FLAMIGNI. Lei ha detto che alcuni sostengono una tesi, altri la tesi opposta. Ma qual è l'opinione del Governo?

LETTIERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Intendevo riferirmi a quanto emerso dal dibattito politico e dalla stampa. Il Governo, da parte sua, è tenuto solamente a rispettare le leggi approvate dal Parlamento.

PRESIDENTE. Credo che potremmo rinviare alla prossima seduta la replica del relatore, il quale, in quella occasione, potrebbe anche fornirci un aggiornamento dei dati enunciati nella prima relazione, anche tenendo conto della scarsa utilità di approvare in questa seduta un testo che è in prima lettura.

Ritengo inoltre, a parte ogni giudizio sulla correlazione o meno tra questo provvedimento e il disegno di legge di potenziamento della guardia di finanza in discussione al Senato, che sarebbe doveroso, qualora tale disegno di legge dovesse essere trasmesso alla Camera, rivendicare la nostra competenza, quantomeno consultiva, in materia. Non vorrei che tale disegno di legge, approvato in prima lettura dal Senato, venisse definitivamente varato dalla VI Commissione finanze e tesoro della Camera senza alcun tipo di esame da parte di questa Commissione.

BOLDRIN, *Relatore*. Se si tratta di dare risposte in merito all'impiego delle somme per il 1977-1978, i colleghi sanno che le singole voci sono già state dettagliatamente illustrate. Non vorrei si dicesse che il rinvio della discussione è dovuto alla incapacità del relatore di fornire delle risposte che, invece, sono già state date nel maggio 1978 dell'allora relatore onorevole Zolla. Diversa è la cosa se il rinvio della replica del relatore dipende semplicemente dalla impossibilità di passare, in questa seduta, all'esame dell'articolato.

Desidero, comunque, fare tre precisazioni. Per quanto riguarda l'impiego delle somme 1977-78, lo ripeto, sono già state date risposte più che esaurienti nella seduta del 31 maggio 1978. In merito alle richieste avanzate dagli onorevoli Franchi e Flamigni a proposito del piano programmato pluriennale per attrezzature, potenziamento e addestramento, il sottosegretario ha detto di aver già fornito indicazioni. Infine, a proposito della correlazione tra questo provvedimento e quello pendente davanti al Senato per il Corpo della guardia di finanza – aspetto sollevato anche dal Presidente Mammì –, va evidenziato che si tratta di compiti istituzionali diversi.

Se la Commissione ritiene di dover rinviare la discussione in attesa di chiarimenti che il Governo è per altro già disposto a dare, io non ho nulla in contrario, purché non si addebiti al relatore una simile responsabilità. Sta al presidente decidere se sia il caso di rinviare per permettere a tutti di esaminare la relazione del 31 maggio scorso.

In ogni caso, nella prossima seduta, in sede di replica, il Governo potrà fornire i chiarimenti richiesti; successivamente, potremo passare all'esame degli articoli ed alla definitiva approvazione di questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Ho già sottolineato la scarsa utilità di una approvazione, in questa seduta, di un testo che è in prima lettura; inoltre, considerato il fatto che le richieste qui avanzate sono tutt'altro che infondate e che quanto mai opportuna, anche se in sede consultiva, sarebbe una competenza della nostra Commissione sul disegno di legge di potenziamento della guardia di finanza, non credo sussistano difficoltà circa il fatto di proseguire l'esame di questo provvedimento in una prossima seduta nella quale, tra l'altro, il Governo fornirà la documentazione richiesta in merito all'utilizzo dei 110 miliardi.

CIAI TRIVELLI ANNA MARIA. Desidero chiarire, definitivamente, il senso delle richieste avanzate dal gruppo del partito comunista, affermando che esse non sono speciose, ma chiaramente di merito, per la connessione che hanno con tutto il problema del coordinamento della spesa al quale noi abbiamo attribuito sempre importanza fondamentale nel processo di reciprocità tra le varie forze di polizia del nostro paese.

Al di là del problema relativo all'utilizzo dei 110 miliardi, la parte sulla quale desideriamo avere elementi di giudizio è quella relativa alla programmazione della spesa futura.

Il disegno di legge n. 1228, in discussione al Senato, per il potenziamento della guardia di finanza, non può essere visto disgiuntamente da quello al nostro esame perché, a nostro avviso, una correlazione fra le programmazioni che in essi sono previste deve esservi necessariamente; le nostre, quindi, non sono richieste d'informazioni volte a ritardare l'*iter* legislativo di questo provvedimento: esse sono, invece, giustamente tese all'acquisizione di dati che ci permettano di deliberare con cognizione di causa e che costituiscano il valido presupposto per giungere a quel coordinamento assolutamente necessario per affrontare seriamente il problema dell'ordine pubblico nel nostro paese.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni può rimanere stabilito di rinviare ad altra seduta il seguito della discussione.

(*Così rimane stabilito*).

La seduta termina alle 11,45.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO